

Mole, il porto franco dei giullari di Sepe

ADMED

**Il sestetto
 del cantautore
 napoletano
 stasera alla Corte**

«*Canzoniere
 illustrato*»
 con *Daniele al sax
 e il suo gruppo*

di **ANDREA MACCARONE**

ANCONA – Un luogo immaginario. Che possa essere un porto franco. O una bettola di quart'ordine. Dove s'incontrano strani personaggi. Cantori e menestrelli provenienti da ogni parte del globo. Ogni tanto qualcuno si alza e comincia il canto della sua terra. E' questo e molto più lo spettacolo che questa sera **Daniele Sepe** porterà alla Corte della Mole Vanvitelliana (21,15, ingresso 5 euro). Il suo ultimo album dal titolo «Canzoniere illustrato» comprende anche un libro di fumetti realizzati da geniali maestri del colore (Mauro Biani, Squaz, Kanjano, Akab, Kranti, Rosaria Cefalo, Shaone, Fulvio Cozza, Giuseppe Guida, Antonino Iuorio, Marcella Brancaforte, Tony Afeltra, Enzo Troiano, Giuseppe Guida, Luigi De Michele) e arricchito da una splendida copertina del grande **Altan**. Ma ad Adriatico Mediterraneo interessa più la musica di questo artista partenopeo. Incroci ed infusi di folklore del nostro Paese e di tutte quelle culture che, per vari motivi, si sono trovate ad incontrare quella italiana. Infatti lo spettacolo prevede un menù internazionale di canzoni provenienti da tutto il mondo. In scena

Sepe porterà il suo sestetto: **Floriana Cangiano** (voce), **Florin Barbu** (chitarra e voce), **Tommy De Paola** (tastiere), **Davide Castagliola** (basso), **Daniele Chiantese** (batteria) e lo stesso Sepe al sax.

La carriera di musicista di Sepe comincia a soli 15 anni. Quando entra a far parte del Gruppo Operaio di Pomigliano D'Arco. Una naturale predilezione per il jazz e la musica tradizionale lo porteranno ad affrontare un lungo periodo da turnista in cui si troverà a far parte di numerose altre formazioni come Bisca e 99Posse. Poi le collaborazioni con **Peppino Gagliardi**, gli **Akenaton** e **Nino D'Angelo**. Ma già nel '90 aveva fatto uscire il suo primo disco solista dal titolo «Malamusica» intervallato dalle succitate collaborazioni. Solo alla fine degli anni '90 Daniele Sepe riesce a trovare una collocazione artistica indipendente dalla sua attività di turnista e procede verso il suo personale cammino. Un lungo percorso artistico in cui il sassofonista sperimenta le più varie sfumature della musica folk mescolata alla sua passione per il jazz e l'improvvisazione. Tra le sue maggiori produzioni sono da segnalare: «Vite Perdite», «Viaggi fuori dai paraggi», «Conosci Victor Jara?» e «Nia Maro».



Daniele Sepe questa sera alla Mole